Anno XLV - N. 114

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 26 1911 apr

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7 e sue succursali tutte.

Conto corrente con

La consegna della bandiera alla "S. Marco,,

Le due cerimonie - I discorsi - L'esultanza del popolo

Nella basilica di San Marco

VENEZIA, 25. — Oggi giorno di San Marco, patrono della città, alle ore 15 ha avuto luogo in forma solenne la consegna della bandiera di combattimento alla regia nave *San Marco*, offerta da tutti i Comuni del veneto.

La cerimonia si è svolta per la prima parte nella Basilica di San Marco alla presenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, dei sindaci dei Comuni nonchè di numerosi invitati. Il vasto tempio offriva un aspetto imponente. Una numerosa rappresentanza dell'equipaggio della nave San Marco era incaricata nella chiesa del servizio d'ordine formando un cordone che divideva il pubblico dalle autorità.

Nel cortile dell'attiguo palazzo Ducale stavano schierate le associazioni sportive e militari, tutte con bandiere.

Alla porta della chiesa, lateralmente al palazzo Ducale era collocato un cannone da sbarco, da 75 mm., col suo avantreno, sul quale posava un magnifico cofano contenente la bandiera destinata alla Regia Nave.

Questo cannone, facente parte dell'armamento della nave, era stato trainato a mano da sette marinai. Ai lati del cofano stavano due guardia marina scelti fra i più giovani ufficiali dello stato maggiore della Nave San Marco, e per combinazione tutti e due veneziani di nascita.

La benediz. del Patriarca

I due gardia marina sollevarono il cofano dall'affusto ed a braccia lo portarono in chiesa presso l'altare dove pontificava il Patriarca cardinale Cavallari, che, assistito dall'intero Capitolo di San Marco, col cerimoniale d'uso, impartì la benedizione alla bandiera pronunciando appropriate parole di augurio.

Alle ore 15.30, terminata la cerimonia religiosa, si passò a quella fissata a bordo della nave.

Il lungo corteo

Preceduto dalle associazioni con bandiere, e avendo al centro il cannone col cofano trainato sempre dai sette marinai di servizio, all'uscita dalla chiesa si è formato un lunghissimo corteo che, attraversando la piazzetta, si è diretto al molo del Giardinetto Reale, dove stava ormeggiata una splendida bissona «La Veneziana» sulla quale venne caricato il cannone col cofano, e che vogata da dodici remi prese subito il largo avviandosi verso la nave *San Marco*, con la scorta di due barche a vapore della stessa nave armate in guerra. Arrivata la bissona al barcarizzo della nave, i due guardia marina portarono il cofano a bordo, deponendolo sull'arazzo, ornato del Leone di San Marco, che stava disteso al centro del ponte. Frattanto le autorità e gli invitati, con due battelli a vapore, messi a disposizione dall'azienda Comunale, venivano portati a bordo della nave collocandosi attorno al cofano.

A bordo della 'San Marco,

Il discorso della contessa Brandolin d'Adda

La contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, vice-presidentessa del Comitato organizzatore della Bandiara pronuncia il seguente discorso:

Vado superba di offrire ed affidarle, Signor Comandante, a nome della Regione Veneta, la bandiera di combattimento per la Regia Nave «*San Marco*»

Il grido di Viva San Marco, sprone a sacrifici eroici, a nobili conquiste pel progresso e per la civiltà, echeggiò con entusiasmo per tutto l'oriente, ed ovunque l'alato Leone drizzò le sue antenne, fu affermazione di latinità e di gloria.

Questo nome di San Marco che rese grande la Patria nostra, ed illustrò la Veneta Repubblica; sia, per la valorosa Marina italiana vaticinio di vittoria.

A Lei, signor Comandante, ai suoi ufficiali, all'equipaggio tutto, noi consegniamo questa sacra bandiera, perchè sempre sventoli gloriosa; ammonimento della nostra forza ai nemici, speranza e fede per chi all'ombra sua si affidi e combatta.

Con tale augurio noi salutiamo oggi il patrio vessillo tricolore al grido inseparabile di Viva l'Italia, evviva il Re! (*Vivissima applausi*).

Il discorso del sindaco Grimani

Indi il sindaco conte Grimani, presidente del Comitato pronunciò il seguente discorso:

Signor Comandante,

Mi onoro di farle la consegna della bandiera di combattimento, dalle popolazioni del Veneto, con patriottico entusiasmo, offerta alla bella e potente Nave che fa rivivere sui mari il nome glorioso di S. Marco.

Simbolo questo per quattordici secoli di Venezia Repubblica, grido di gioia e grido insieme di guerra, eccitamento sempre ad alte imprese ed a magnanime audacie.

Nella Basilica d'oro in cui si ripercossero le storiche vicende della Venezia Dogale, quanto splendore di ricordi circonfuse questa bandiera, che riassume e sintetizza le epiche gesta per cui l'Italia andò libera ed una!

Ecco Domenico Michiel che guida l'armata in Oriente per la Crociata e dopo aver sventate maligne accuse e dissipate codardi sospetti, conquista gloriosamente Tiro, e ritorna trionfante cooperatore della prosperità della Patria.

E quanti generosi in una lunghissima schiera di eroi!

Enrico Dandolo, l'ottuagenario capitano e il riacquisto di Zara; Vettor Pisani che alle ovazioni popolari, tra cui si grida «Viva Pisani!» ne risponde, gridate con me «Viva San Marco»! e le cui ceneri, gelosamente e pietosamente custodite aspettano ancora l'onore di sua. E Girolamo e Cristoforo Da Canal illustre sepolcro nella città che fu tanto le e Andrea Contarini, al quale la tarda età non infiacchisce il braccio nel comando dell'armata improvvisamente raccolta in difesa della Patria! e Sebastiano Veniero, il cui nome è eternamente legato alla più bella delle nostre vittorie navali, l'annuncio della quale, recato a Venezia, tra le salve dell'artiglieria, da Onfredo Giustiniani è accolto dall'entusiasmo che vorrei dire frenetico di tutti i cittadini! E più tardi, emuli delle antiche glorie operatori di nuove, fulgidissime, primo fra tutti Francesco Morosini e Lodovico Flangini, che morente sulla tolda della nave, spira nel fragore della battaglia, fugati nuovamente i nemici: fino ad Angelo Emo «l'estremo raggio del sole morente» l'ultimo grande capitano della Repubblica, spirato lontano dalla Patria, quando s'accingeva a nuove imprese degne di Lui!

Ah! commuove il cuore la pia fedeltà, che si serba dai buoni dalmati al Governo di Venezia, quando al suo cadere depongono in lagrime il vessillo di San Marco sotto l'altar maggiore della chiesa di Perasto, immortale deposito di reverenza figliale, ma avea ben diritto quel vessillo, per lungo volger di secoli trionfatore di tanti nemici, all'onore del compianto, del ricordo, dell'ammirazione.

Auspici questi ed auguri degni invero della solenne occasione, perchè la bandiera che viene ora issata su questa formidabile Nave è affidata al senno e al valore di un prode comandante ed al cuore, vibrante per devozione alla patria, del marinaio italiano.

Possa questa bandiera spiegarsi sempre ai venti per causa generosa e giusta; noi la seguiremo dovunque con voti e con auguri inspirati a salda fede e a immutabile amore, sicuri come siamo ch'essa sventolerà, rispettata e temuta, per l'onore e per la fortuna d'Italia, (*Vivi applausi*).

Il discorso del comandante

Ed ecco il discorso pronunciato dal comandante della nave, capitano di vascello Francesco Capece, nell'atto di prendere in consegna la bandiera.

Il comandante parla con voce vibrata:

Altezza Reale, Eminenza, Ill.mo signor Sindaco, Eccellenza, Signore e Signori!

La sorte mi ha grandemente favorito eleggendomi a ricevere, quale Comandante di questa bella Nave, il prezioso vessillo di combattimento che le provincie del Veneto, associate in concorde nobilissimo pensiero, vogliono oggi donare per mano del primo magistrato di Venezia, a tale prezioso dono aggiungendo anche una ricca biblioteca per i marinai.

In nome della nave — in nome mio — in nome dei miei ufficiali — in nome dell'equipaggio — io porgo a tutta la cittadinanza di questa patriottica regione e per essa ai suoi chiarissimi rappresentanti ed a voi in particolare, Illustre signor Sindaco della città di Venezia, i sensi della nostra profonda reverente gratitudine.

La gloriose tradizioni navali veneziane sono comune retaggio di tutti i marinai italiani — sono orgoglio supremo di tutta intiera l'Armata Nazionale — ma la nave che porta il fatidico nome di «San Marco», la nave che Venezia ha prescelto per affidarle il suo vessillo — più di ogni altra è in diritto di considerarsi rappresentante di quelle tradizioni — di andarne più che ogni altra orgogliosa.

Di questo altissimo privilegio nessun più di noi — nessuno meglio di noi — che alla «San Marco» apparteniamo — potrebbe intendere, potrebbe apprezzare l'incomparabile valore.

Davanti agli occhi della nostra mente in una visione abbagliante come la luce del sole — quattordici secoli di storia veneziana — nessuno dei quali fu privo di insigni fasti navali — ci additano la via che la nostra — la vostra nave deve percorrere.

Senza jattanza — ma anche senza esitazione — noi sentiamo — o Signori — di potere affermare che, su questa via illustrata da memorie e da esempi immortali, la «San Marco» saprà in ogni tempo, degnamente mantenere il suo posto — che a queste memorie, a questi esempi, saprà in ogni evento, — a qualunque costo — informare l'opera propria per la gloria, la prosperità, la sicurezza della Patria.

Altezza Reale, Eminenza, Eccellenza, Signore e Signori!

Appena pochi giorni or sono, noi ancora ci trovavamo con la «San Marco» nei mari del levante e visitavamo porti e scali dove la potenza e la civiltà di Venezia hanno lasciato indelebili traccie — dove dall'alto delle fortezze edificate dai padri nostri, l'alato Leone dell'Evangelista tuttora rivolge alle navi italiane che giungono in quelle acque, il suo memore saluto.

Richiamati in patria per l'odierno solenne convegno, noi accorremmo alla chiamata con il cuore pieno di emozione e di entusiasmo.

Sommamente fausto — sommamente bello — è infatti, questo giorno, o signori, per la nave nostra, fausto di questo, potrebbe ad essa prepararne l'avvenire — quello del quale — come già l'avventurata galera di Onfredo Giustiniani, reduce dalla pugna di Lepanto — dovesse in patria ritornare, esultante per gloriosi cimenti, annunziatrice di vittoria per l'Armata Italiana.

A propiziare ogni migliore fortuna — salga — frattanto — al luogo che gli compete — questo vessillo, simbolo eccelso e venerato delle nostre speranze più care della nostra incrollabile fede!

Viva il Re! Viva Venezia! Alza bandiere....

Alle parole «*Alza bandiera*, questa viene alzata da tre guardie marine al suono della marcia reale, fra gli evviva dei marinai e di tutti i presenti. Tutte le navi che si trovavano nel Bacino di San Marco sparano le salve di 21 colpi, e dalla riva degli Schiavoni, affollata di popolo, e dalle innumerevoli imbarcazioni che circondavano la Nave, proruppero applausi e grida di gioia.

Terminata questa seconda cerimonia, a bordo della nave è stata improvvisata una festa, rallegrata dalla musica del 79. reggimento fanteria, ed alla quale parteciparono le autorità e gli invitati.

La festa sulla nave

Il momento in cui la bandiera fu issata all'albero e sventolò al sole fu indescrivibile.

I marinai della *San Marco* e di tutte le navi ancorate nel bacino lanciarono il saluto a cui rispose un formidabile grido della folla che gremiva le rive.

L'ultimo a parlare fu l'ammiraglio Faravelli, comandante del Dipartimento, che augurò felice e glorioso destino alla bella nave.

Il telegramma del ministro

L'ammiraglio lesse il seguente telegramma del ministro della marina:

«Venezia che mai non distoglie il suo pensiero dal mare offre novella prova del suo amore all'Armata. Accetto con animo grato il nobile dono della coppa «San Marco» che destinerò in premio alla Nave vincitrice nelle gare di punteria dei cannoni di grosso calibro e prego V. E. porgere i ringraziamenti miei e della Marina al Comitato regionale Veneto».

Il Ministro *Leonardi Cattolica*».

Il saluto dell'ammiraglio alle città venete

L'ammiraglio Faravelli così terminò il suo discorso:

«Alle gentili Donne veneziane, che concepirono la nobile idea di dotare dei colori nazionali, da issare al picco nel giorno della battaglia, la Nave che porta il fatidico nome di San Marco.

Ai dirigenti della cittadinanza di Venezia che con patriottico slancio tale idea fecero loro, e si adoprarono perchè l'opera giungesse a compimento.

Ai patriottici cuori che uniti risposero dalla forte Verona, dalle nobili: Padova, Treviso, Vicenza, Rovigo, Udine, Belluno, da tutte le città ed i paesi della regione Veneta.

A tutti vada il mio pensiero riconoscente coi ringraziamenti e la gratitudine più profonda della nostra Armata, che oggi sente sempre più cementati i vincoli di amore e di salda unione che la legano alle popolazioni, che dai più remoti tempi ebbero fissi gli occhi sul mare, e nel mare riposero ogni loro più alta idealità».

Le ultime parole dell'ammiraglio suscitarono un fremito di profonda commozione in tutti i presenti.

La solennità favorita da magnifico tempo terminò alle ore 17, lasciando in tutti vivissima e simpatica impressione.

Brevi notizie sulla nave "San Marco,,

La Nave è una delle prime costruzioni a *turbina* uscite dai nostri cantieri. Essa alle prove ha sviluppato una velocità di 24 miglia. Sul ponte di coperta non esistono *sovrastrutture*, ma il ponte è occupato solamente da torri e cannoni. Ciò offre l'importante vantaggio di impedire che, in caso di combattimento; i proiettili nemici producano delle scheggie che vadano a colpire gli armamenti dei cannoni che sono tutti difesi dalla corazza delle torri.

Altro interessante particolare della nave San Marco è la trasmissione telefonica degli ordini che partono da un solo ufficiale, che è il direttore del tiro, e che vengono ricevuti simultaneamente da tutte le torri nelle quali si trovano le artiglierie.

Il manifesto dei nazionalisti

Il gruppo di Venezia dell'Associazione nazionalista ha pubblicato ieri nelle città venete il seguente manifesto:

«Oggi si issa a bordo della *San*
« *Marco* la bandiera di combattimento
« offerta dalla regione veneta a questa
« nuova arma del suo presidio navale.
«Infinite amarezze e infinite speran-
« ze fan groppo e tumulto nell'animo
« nostro in presenza di questo rito, a
« cui vorremmo che per la Nazione la
« città intera guardasse, riconoscen-
« dosi, con un rinato intuito profondo
« delle sue secolari radici marittime,
« alle quali si contende, giorno per
« giorno, onda per onda, lo spazio che
« fu dominio, la libertà che fu con-
« quista, l'avvenire che ci restituisca
« il destino.

« Venezia, 25 aprile 1911.

« *I Delegati* ».

I SOVRANI DI SVEZIA A ROMA

L'incontro a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 25. — Alle 9 il treno portante i Sovrani di Svezia entra nella stazione sontuosamente decorata di trofei e bandiere nazionali. La musica del 59. fanteria suona l'inno svedese, Re Gustavo riceve subito gli omaggi della missione militare inviatagli incontro dal Re d'Italia composta dei generali Cadorna e Trombi, del maggiore Selbyre.

Il Re di Svezia indossa l'alta uniforme di generale, ha ottimo aspetto. Il console di Svezia, comm. Giacomini presenta le autorità, quindi il Re passa in rivista la compagnia d'onore del 79. fanteria comandata dal capitano Lippi schierata sotto la tettoia con la musica. Il Re si congratula vivamente col colonnello Calenda per la perfetta tenuta delle truppe, quindi si avvia per risalire sul treno dove già trovasi tutto il personale della delegazione svedese presso il Quirinale. Il treno salutato da lungo applauso dalla folla assiepatasi nei pressi della stazione riparte per Roma alle 9.10.

L'aspettativa del popolo

ROMA, 25. — Per l'arrivo dei sovrani di Svezia la città è animatissima. La folla che attende il passaggio del corteo reale è numerosissima, specialmente sul piazzale della stazione, alla Esedra, in piazza del Quirinale. Le moltissime case sventolano le bandiere. Alle 10 si cominciano a tendere i cordoni della truppa; il transito è sospeso.

Il tempo è splendido. La piazza dell'Esedra è gremita di folla, offre uno spettacolo magnifico.

La saletta reale della stazione è decorata con grande profusione di fiori.

All'esterno la pensilina è addobbata con velluto rosso; sopra di essa sventolano lo stendardo italiano e quello svedese. All'interno a destra dell'ingresso è schierato uno squadrone di cavalleria «Piemonte reale» e la musica degli allievi carabinieri.

Sono presenti l'on. Giolitti e tutti i ministri, parecchi sottosegretari di stato, il senatore Blaserna vice-presidente del senato, il dep. Cappelli, Generali, il ministro di Svezia col personale della Legazione, il conte Vinci ministro d'Italia Stoccolma.

Preceduti da un plotone di corazzieri in alta uniforme e dai battistrada a cavallo col caratteristico costume rosso seguono le cinque carrozze che portano i Reali e il seguito. Le truppe presentano le armi; la musica dei granatieri suona la marcia reale, La folla applaude calorosamente. Il corteo si dirige al trotto alla stazione.

La folla che si addensa lungo il percorso applaudisce fragorosamente, trattenuta a stento dai cordoni. Si innalzano le grida: Viva il Re! Viva la Regina! mentre le musiche suonano la marcia reale.

I sovrani giungono alla stazione dieci minuti prima dell'arrivo del treno reale, ossequiati da Giolitti e dai ministri presenti. Il Re passa in rivista lo squadrone d'onore.

L'arrivo

Il treno recante il re di Svezia entra lentamente nella stazione alle 10.45 La musica intuona l'inno svedese.

Appena il treno si arresta discende Re Gustavo che indossa l'uniforma di generale svedese. I due re si baciano due volte. Subito dopo scende la Regina Maria che abbraccia e bacia la regina Elena. Questa viene ossequiata dal Re Gustavo, mentre il Re Vittorio ossequia la regina di Svezia.

Mentre i due Re coi seguiti militari passano in rivista lo squadrone d'onore le Regine entrano nella saletta reale ove hanno luogo le presentazioni dei ministri e delle rappresentanze del Senato e della Camera, delle autorità. Il Re di Svezia presenta poi il seguito. Dopo essersi trattenuti alquanto nella saletta reale i Sovrani escono all'esterno della stazione. La fanfara dei corazzieri squilla. L'immensa folla che attende scoppia in un entusiastico applauso e grida: Viva il re di Svezia! Viva il Re di Svezia! Viva il Re!

I saluti entusiastici

Il corteo si avvia verso piazza Esedra fra continuo ripetersi di applausi ed evviva, cui il Re Gustavo risponde salutando militarmente, la Regina sorridendo e inchinandosi. Alle 11 e 5 il corteo arriva in piazza del Quirinale. La scena d'entusiasmo si rinnova.

Si sventolano i fazzoletti e le bandiere. Si grida: Viva l'Italia! Viva la Svezia!

Appena il corteo è entrato nel palazzo reale si tolgono i cordoni, una vera fiumana di popolo si riversa in piazza acclamando. La dimostrazione entusiastica dura parecchi minuti. Finalmente al balcone appaiono i valletti che stendono il tappeto cremisi. Poco dopo le due regine avendo ai lati i Re si affacciano, mentre le acclamazioni e gli applausi aumentano. Il Re e la regina ringraziano sorridendo: Dopo pochi istanti si ritirano, ma la dimostrazione entusiastica si rinnova. I sovrani si presentano la seconda volta. Quando sono rientrati la folla lentamente si dirada.

I Sovrani di Svezia ricevono la colonia

ROMA, 25, ore 16.30. — Il Re di Svezia si recò insieme al seguito al palazzo Capranica, via del Teatro Valle, sede della Legazione svedese, dove era giunta poco prima dal Quirinale, in carrozza scortata dai ciclisti, la Regina Vittoria col seguito.

I Sovrani, accolti dal ministro di Svezia barone De Bildt colla signora e il personale di legazione, ricevettero la colonia svedese. Indi i Sovrani accompagnati dal barone e dalla baronessa de Bildt, in carrozza scortata da ciclisti, si recarono alla piccola chiesa cattolica svedese di Santa Brigida in Piazza Farnese. Furono ricevuti da monsignor Palmarelli e dalla superiore delle carmelitane, colla quale la Regina Vittoria si trattenne in cordiale colloquio. Alle ore 17.10 i Sovrani, usciti dalla chiesa, si recarono al thè offerto in loro onore dal conte di San Martino nel suo appartamento al palazzo Pamphily in Piazza Navona.

Oscar Gustava Adolfo, duca di Schonen nato nel castello di Drottningholm il 16 giugno 1858, e Vittoria, principessa di Baden, nata il 7 agosto 1862, si sposarono a Carslruhe, il 20 settembre 1881.

Dal loro matrimonio nacquero tre figli: Oscar Federico Guglielmo, principe ereditario e duca di Scania, l'11 novembre 1882, Carlo Guglielmo Luigi, duca di Sudermania, il 17 giugno 1884; Enrico Gustavo Luigi, duca di Vestmareland, il 20 aprile 1899.

Oscar Gustavo salì al trono l'8 dicembre 1907, il giorno stesso della morte del compianto re Oscar II.

Egli assunse il nome di Gustavo V.

* * *

Il saluto degli italiani a Gustava V, che arrivò a Roma in forma ufficiale quale re di Svezia, passa i limiti di quella rispettosa simpatia con cui gli italiani accolgono quanti capi o rappresentanti di capi di Stato vengono in quest'anno al Quirinale per salutare l'Italia nelle sue feste cinquantenarie.

Il nostro saluto è fervidamente cordiale, sia perchè egli è figlio di quel defunto Oscar II, che fu un innamorato del nostro paese, sia perchè Gustava V è il sovrano più liberale fra quanti oggi regnano.

E' il quinto monarca dato alla Svezia dalla casa dei Bernadotte, l'unica dinastia sopravvivente di quelle create da Napoleone I.

Egli salì al trono nell'età di quarantanove anni, una età in cui non si fanno per solito innovazioni ardite nè si preparano grandi sconvolgimenti.

Ha avuto però ed ha un gran merito: ha saputo e sa mantenere profonda e sincera la sua fede nella democrazia.

Memorabile resta il telegramma che egli da Stoccolma fece diramare che agenzie telegrafiche il 3 gnnaio 1908, quando rifiutò la cerimonia della incoronazione perchè la spesa era inutile e perchè i suoi sentimenti gl'imponevano di rifiutare allora e sempre ogni vano cerimoniale di lusso.

Re Oscar è alla testa d'una delle più progredite nazioni d'Europa.

Il faro dell'Argentina sul Gianicolo

ROMA, 25. — E' stato collocato il primo blocco del basamento del faro che sorgerà sul Gianicolo, offerto a Roma dagli Italiani dell'Argentina in occasione del Cinquantenario.

La cerimonia è stata completamente privata. Vi assistevano il delegato del Comitato ing. Luiggi, il Console dell'Argentina Parazzoli e l'architetto Manfredi.

Durante il prossimo congresso degli italiani all'estero sarà collocato solennemente l'architrave del portone d'ingresso.

Il faro sarà inaugurato il XX settembre prossimo.

IL PRINCIPE DI UDINE PROMOSSO tenente di vascello

ROMA, 25. — *Il Re ha firmato ieri il decreto che nomina il Principe di Udine tenente di vascello.*

Il ministero dei trasporti

ROMA, 25. — Si continua a parlare della imminente creazione di un Ministero dei trasporti che dovrebbe raggruppare le ferrovie, la navigazione di Stato, le linee automobilistiche e tramviarie e i porti. V'è chi ripete — dice il *Messaggero* — il nome dell'on. Bertolini come ministro *in pectore*, contrappeso di un sottosegretario radicale.

Ci consta che non vi è nulla di deciso.

Gli studi su questo possibile Ministero non sono una cosa nuova, durano da un pezzo, perchè il ministero Luzzatti non aveva ritirato il progetto Sonnino-Rubini, appunto perchè non escludeva la eventualità della creazione del nuovo dicastero. E gli studi — lenti purtroppo! — continuano e sono ben lungi da una conclusione.

Quanto all'on. Giolitti, si dice che *per ora* ha altro da pensare.

Il matrimonio del figlio dell'onor. Luzzatti

FIRENZE, 25. — Stamane ha avuto luogo il matrimonio del prof. Tullio Luzzatti, figlio di S. E. Luigi Luzzatti, con la signorina Giorgina Enriquez. Funzionava da ufficiale di Stato Civile il sindaco marchese Corsini ed era presente al matrimonio S. E. Luigi Luzzatti e la sua signora. In casa della sposa ebbe luogo [illegible] imento intimo.

Il monumento a Telesio

COSENZA, 25. [illegible] grande concorso di pubblic[illegible] presenza delle autorità ebbe [illegible] la solenne cerimonia dell[illegible] la prima pietra del monumento [illegible] Bernardino Telesio. Parlarono applauditissimi l'onor. Fera e il sottosegretario di stato all'istruzione on. Vicini in rappresentanza del governo.

Bernardino Telesio nato a Cosenza nel 1509 e morto nel 1588, studiò a Padova, indi insegnò filosofia a Napoli, rifiutando l'arcivescovato di Cosenza. Telesio sottrasse la scienza all'autorità, trasportandola nel suo vero campo, che è l'osservazione della natura. Lasciò varie opere che tuttora vengono studiate.

Il capo della missione francese

Il generale Vittorio Michel ha sessanta anni ed è giunto ai più alti gradi della gerarchia militare in età ancora giovane.

Egli è generale di divisione e vice presidente del Consiglio superiore di guerra, carica che gli conferisce in caso di guerra il grado di generalissimo, cioè di comandante supremo dell'esercito.

Egli prese valorosamente parte alla guerra del 1870 col grado di luogotenente e nell'assalto di Parigi fu assai lodato per il suo sangue freddo e la sua energia, ciò che gli permise di sfuggire alla sorte toccata durante la Comune al generale Clèment Thomas.

Nel mondo militare francese gode grande simpatia e considerazione per le sue doti di mente e di cuore.

Faceva parte dell'antico corpo di stato maggiore e passò nella fanteria quando quel corpo venne soppresso.

Egli è amico dell'talia, come ebbe occasione di dimostrare a Torino ed a Milano quando fu inviato a capo della missine francese nelle feste cinquantenarie della battaglia di Solferino.

La sua scelta odierna è dovuta oltre al fatto che egli ha già avuto analogo incarico nel 1909, al desiderio del governo francese di aumentare l'importanza della missione affidandola al capo supremo dell'esercito e non vi ha dubbio che governo e popolo italiano saranno sensibili a questa nuova testimonianza di amicizia dataci dal governo della nazione sorella.

Il generale Espinasse che accompagna il Michel fece anch'egli parte della missione inviata in Italia nel 1909.

Il colonnello Julian è *attachè* militare dell'ambasciata francese a Roma dove è conosciuto e gode le generali simpatie, sia per la sua erudizione, sia per le sue qualità militari e *sportman*.

Il luogotenente colonnello Savalier è un ufficiale di fanteria distinssimo, col brevetto di stato maggiore.

Il comandante Patissier è capo squadrone dei corazzieri ed è un ufficiale coltissimo.

Attualmente egli è di guarnigione a Chartres.

L'insurrezione in Albania

Due battaglioni turchi distrutti con la dinamite

COSTANTINOPOLI, 25. — Il giornale *Urchia* pubblica un dispaccio da Scutari segnalante uno scontro sanguinoso con gli albanesi di Castrati e riporta la voce della distruzione di due battaglioni di truppe turche, mediante la dinamite. Il ministro della Guerra non ricevette alcuna informazione in proposito.

La notizia ufficiale

COSTANTINOPOLI, 25. — Un dispaccio del comandante in capo di Scutari dice che gli insorti la sera del 22 corrente assalirono presso Kastrati una colonna di truppe, ma furono respinti dopo un combattimento di due ore. Le truppe non ebbero alcuna perdita.

Izza Boljetinaz si unisce agli insorti

I turchi continuano a mobilitare

UESKUEB, 25. — Jzza Boljetinaz si è recato da Gussinje nella montagna, presso i malissori, perchè i giovani turchi non vollero accettare le sue condizioni. E' accompagnato da 500 insorti. I giovani turchi mobilitarono venti battaglioni che concentrarono nel triangolo strategico di Diakovan, Ipek e Prizrend. Altri dieci battaglioni saranno mandati per Dibra nell'Albania superiore. Con questo apparato di truppe il Governo spera di reprimere in breve la rivolta nell'Albania superiore.

La situazione sempre più complicata e pericolosa a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 25. — L'elezione che doveva aver luogo oggi dell'ufficio di presidenza del partito Giovane Turco alla Camera, è stata rinviata a domani. Si afferma che il movimento dei dissidenti è diretto da un comitato segreto alla testa del quale sarebbe il colonnello Saddik. Secondo informazioni sicure quest'ultimo, che appartiene alla guarnigione di Monastir sarebbe stato invitato dal ministro della Guerra a lasciare Costantinopoli Si dice che il colonnello vi si sia finora rifiutato.

PARIGI, 25. — I giornali hanno da Costantinopoli: Le logge massoniche sono state chiuse. La situazione è grave. La riconciliazione del partito *Unione e Progresso*, effettuata sotto la minaccia dello scioglimento della Camera, è illusoria. I capi del gruppo Maddji sono esasperati della solidarietà tra i membri del Governo, per

conservare il potere. Una riunione di una sessantina di membri del gruppo ha deciso di proporre domani al partito di dire al presidente di forzare Djavid bey a dare le dimissioni da deputato o da delegato del Debito Pubblico. Avrebbe pure deciso di emettere un voto di sfiducia al Governo alla prima occasione. D'altra parte il Governo incoraggiato dai membri del Comitato di Salonicco, sembra deciso a sciogliere la Camera e metterà un ministro qualsiasi in minoranza. Una circolare della Corte Marziale ingiunge ai giornali di non pubblicare informazioni o articoli di natura tale da eccitare la popolazione.

COSTANTINOPOLI, 25. — La crisi si è risolta. Il gruppo Mejdi rinuncia alle sue rivendicazioni in seguito all'intervento del ministro della Guerra.

Come la Francia prepara l'occupazione di Fez

ALGERI, 25. — Per sostituire le truppe della divisione d'Orano che si trovano nello Sciauia, la divisione di Algeri invierà alla frontiera marocchina due battaglioni di zuavi, un battaglione di tiragliatori, una compagnia del Genio che sarebbe incaricata di costruire il ponte sul Muluya. Il trasporto delle truppe fino alla frontiera marocchina per ferrovia si verificò le eccellenti condizioni; e i centosettanta chilometri separanti la frontiera dal Muluya furono percorsi in cinque tappe. Fez si trova a 100 chilometri dalla frontiera. E' probabile che verrà occupato Derbon in conformità agli accordi franco - marocchini e vi si istallerà un corpo di polizia. L'operazione si effettuerà senza alcuna difficoltà essendo la popolazione calmissima. Il generale Tontèe, comandante la divisione di Orano partirà tra due o tre giorni per Toururt.

Una rivoluz. nell'industria navale

I transatlantici di vetro

AMBURGO, 23. — L'industria navale è minacciata da un rivoluzionamento vero e proprio. La grandiosa innovazione — destinata ad un sicuro successo — è per ora al suo periodo iniziale. Essa consiste nella costruzione di transatlantici in vetro. Non ancora s'è progettata o ideata la costruzione d'un transatlantico in vetro, ma quello che sta avvenendo è preludio sicuro a questa costruzione. In uno dei grandi cantieri navali d'Inghilterra s'attende alla costruzione d'un transatlantico dalla chiglia rivestita di vetro.

Un collaboratore del *Fremdenblatt* ha interrogato l'inventore signor Linton, il quale ha così parlato della sua invenzione: Fin qui l'applicazione del vetro alla chiglia dei piroscafi era resa impossibile dal fatto che, per effetto dell'innalzamento di temperatura, le lamine di ferro — sulle quali avrebbe dovuto riposare il vetro — si dilatano e provocano la rottura del vetro. Ora a questo inconveniente abbiamo provveduto e siamo riusciti ad annullarlo. Dopo molti tentativi siamo riusciti ad ottenere una mescolanza di resina con olio di semi di lino, la quale mescolanza è un ottimo mezzo di collegamento del vetro alle lamine di ferro. Per evitare la dilatazione delle lamiere e la conseguente rottura del vetro, s'applica tra il vetro e le lamine un sottile strato di legno.

L'invenzione — consistente dunque nel rivestimento della chiglia della nave con del vetro — è stata provata su battelli di piccolo tonnellaggio, ed ha dato ottimi risultati. Ora si sta applicando l'invenzione ad un grande transatlantico, il quale scenderà in mare nella prossima settimana.

Il signor Linton ha così parlato della portata dell'invenzione: La mia invenzione ha per scopo l'alleggerimento della nave e per conseguenza l'economia del carbone. Come si sa, i battelli a vapore, come sono costruiti ora, devono essere riportati ogni sei mesi in cantiere per essere sottoposti ad un lavoro di pulitura della chiglia, alla quale viene passata la verniciatura. Questo lavoro è reso necessario dal fatto che alla chiglia delle navi s'attaccano, durante la navigazione, un'infinità di sostanze eterogenee, che rodono la verniciatura e aumentano enormemente il peso della nave. Aggiungete a questo che l'istesso legno della nave, nonostante la verniciatura, s'impregna d'acqua e si appesantisce. Ora la mia invenzione tende appunto ad evitare tutti questi inconvenienti, rendendo inutile la vernice alla chiglia e consentendo ai battelli di stare permanentemente in acqua, senza bisogno di rientrare in cantiere per l'alleggerimento della chiglia.

L'importanza della mia invenzione si può desumere facilmente da queste cifre. Un battello di 6300 tonnellate appena scende in acqua per sviluppare una velocità di 10 miglia all'ora, ha bisogna di 70 tonnellate di carbone il giorno. Per mantenere l'istessa velocità, dopo sei mesi lo stesso battello ha bisogna di ben 110 tonnellate di carbone al giorno. Come si vede, l'aumento di peso del battello è enorme: in sei mesi osso, per mantenere la stessa velocità, ha bisogno d'aumentare d'oltre un terzo il suo consumo di carbone. Il rivestimento della chiglia con del vetro rende inutile la vernice e impedisce l'appesantimento della nave. Con la mia invenzione un battello mantiene la stessa velocità permanentemente con l'istessa quantità di combustibile.

— Credete possibile in avvenire l'estensione del vetro ad altre parti del battello?

— Per ora ci occupiamo della chiglia. La mia invenzione — la quale, arreca alla marina mercantile una enorme economia di carbone — potrebbe anche essere sfruttata per l'interi fianchi della nave. E chi sa che un po' alla volta non finiremo con l'avere interi transatlantici di vetro?

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Consiglio Comunale - Interpretazione artificiosa.

Ci scrivono, 25, (*n.*):

Proseguendo nella relazione aggiungiamo che in principio di seduta il Sindaco commemorò il defunto conte Guido De Puppi, che fu consigliere Comunale e Provinciale.

In seconda lettura venne approvato lo storno di un contratto con la signora Mulloni Maria ved. Barbiani.

Venne approvata la proposta Cargnella per lo spurgo dei pozzi neri.

Venne approvato il sussidio ad istituzioni che si occupano a favore delle classi meno abbienti.

Venne approvato il progetto del Fiorentino per la sistemazione del palazzo ex-Gaspardis. In quanto alla sistemazione della piazza, si votò la sospensiva, in attesa del parere dell'architetto che si occuperà del collocamento del monumento alla Ristori.

Venne sospesa la trattazione del Regolamento di igiene.

Venne approvata la costruzione del locale per la scuola di Rubignacco.

Venne approvata l'affittanza in L. 40 annue e per un quinquennio del fabbricato annesso alla casa canonica di Rualis.

Venne approvata la costruzione di un ponticello sul rugo Emiliano di Guspergo.

Venne istituita la festa degli alberi, con scadenza ai 5 novembre.

Venne approvato un sussidio di L. 300 per la IV gara generale di Tiro a segno.

Concesse al signor Podrecca alcuni lavori nella scuole cittadine, verso il canone annuo di L. 1.

Nominò rappresentanti comunali nel Consiglio di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura i signori: Di Leonardo Odorico e Nussi cav. uff. Vittorio.

Approvò la liquidazione dei lavori del Macello.

Provvide per la custodia del medesimo.

In seduta segreta

Deliberò una maggiore retribuzione agli aggiunti municipali.

Per il nuovo posto di usciere municipale stabilì la retribuzione di lire 900.

Aumentò di L. 300 annue lo stipendio del contabile sig. Rizzi, respingendo la domanda del Segretario capo signor Brusini.

Con i lavori di adattamento del palazzo ex-Gaspardis, viene finalmente assicurata una conveniente residenza per l'indecente ufficio postale.

I lavori verranno intrapresi nel prossimo luglio.

*** La chiusa della nostra relazione di ieri sul bellissimo rendiconto della Unione Negozianti E. I. venne da qualcuno interpretata artificiosamente, e siamo anche stati sorpresi, nella nostra tranquillità, con accenti risentiti.

Le malvagie insinuazioni non mancano mai, specialmente quando per non battere il cavallo, si peste la sella. I signor Battocletti del resto ci conosce troppo bene per dar ragione a questi spargitori di zizania.

Basta così.

Da AMPEZZO

Nove famiglie senza tetto

Ci scrivono, 25, (*n.*).

Ieri sera verso le ore 19 in un fienile di proprietà di Candotti Antonio detto Selmo si sviluppò un incendio che alimentato dal vento in un attimo prese proporzioni allarmanti. Non ostante il pronto accorrere al soccorso di tutta la popolazione del paese e dei comuni vicini, Socchieve ed Enemonzo ed anche di Preone in poche ore il fuoco distrusse totalmente tre case ed una per metà, ov alloggiavano 9 famiglie.

In una stalla rimasero bruciate una armenta ed una vitella.

E' encomiabile il pronto accorrere di ogni ceto di persone per lenire tale sinistro.

Il signor Sindaco di Enemonzo, avendo avuto notizia per telefono, fece partire 5 carozze e condusse in Ampezzo circa un centinaio di persone.

Da Tolmezzo giunse il Giudice istruttore, il delegato di P. S., il tenente dei carabinieri con vari militi ed il tenente di Finanza con varie Guardie e tutti si distinsero nell'opera di spegnimento. Non ostante la oscurità della notte, la angustia del luogo e la confusione pure non si ebbe a deplorare nessuna vittima umana.

Il danno (non assicurato) fra case, mobili e derrate alimentari è calcolato a circa 50 mila lire.

Da LATISANA

Vivace diverbio - Un indirizzo

Ci scrivono, in data 24:

Ieri nel pomeriggio in un cortile di proprietà del colonnello Zorze, avvenne un diverbio susseguito da alcuni pugni somministrati dal perito signor Felice Fanton, al dipendente Drigo, residente in Gorgo.

Dicesi che la causa va ricercata nel fatto che il signor Fanton aveva licenziato su due piedi il Drigo, il quale indignato si era appunto recato in casa Fantoni per chiedere spiegazioni.

Pare che il Drigo non fosse soddisfatto delle ragioni accampate dal signor Fantoni.

Il discorso si accalorò sempre più, e finì a pugni.

Il Drigo è uscito tutto malconcio dal cortile, fra i commenti del numeroso pubblico, che assisteva dal di fuori, alla spiacente scenata, disse sporgerà querela.

Il fatto fu vivamente commentato.

*** Il prosindaco Samueli per incarico avuto dal R. Prefetto comm. Brunialti ebbe a comunicare al signor Armando nob. Paderni i ringraziamenti che S. M. il Re si è degnato inviargli per un nobilissimo e patriottico indirizzo da lui trasmesso in occasione del cinquantenario dell'unificazione del Regno.

Nozze - Incidente automobilistico - Cinematografo

Ci scrivono, 25, (*n.*):

Ieri in San Michele al Tagliamento ebbero luogo gli sponsali fra il distinto signor Carlo Ciani, Cassiere della Banca Popolare di Latisana e la simpaticissima signorina Caterina Colonna. Al municipio il sindaco cav. Felice Ambrosio rivolse agli sposi un discorso di circostanza offrendo nel contempo la tradizionale penna d'oro, colla quale venne firmato l'atto nuziale.

Fungevano da testi, i sigg. Pellis Giacomo e dott. Giuseppe Tacconi.

Il corteo numerosissimo, composto di parenti ed amici vennero ricevuti in casa Colonna, ove ebbero campo di ammirare i ricchi e copiosi doni pervenuti.

Alle ore 11 venne servito un pranzo sontuoso, e non possiamo a meno di elogiare il bravo trattore Antonio Trevisan favorevolmente noto, per la conduzione degli Alberghi di Lignano.

Allo champagne il dott. Tacconi con indovinatissime parole brindò alla salute degli sposi, augurandogli un lieto avvenire.

Levate le mense la coppia partì in automobile per un lungo viaggio di nozze.

Da queste colonne mandiamo auguri di felicitazione.

*** All'ultimo momento sappiamo che l'automobile di proprietà del signor Pellis Giacomo che condecava gli sposi, nelle vicinanze di Portogruaro fu investito da un cavallo il quale col timone della carretta ruppe il cristallo che sta sul coffano, producendo gran spavento nei viaggiatori.

Mercè la valentia dello chauffeur non si ebbero a deplorare disgrazie.

*** Ieri decesse Gobbato Angelo possidente d'anni 74 di Latisana.

Lascia nel lutto numerosi figli.

*** Al Cinematografo «Stella» accorre sempre numeroso pubblico. Le proiezioni sono di bellissimo effetto, ed il pubblico non fa che lodare la direzione per gli ottimi programmi.

Da POZZUOLO del Friuli

Fiori d'arancio

Ci scrivono, 25, (*n.*).

Stamane si giurarono fede di sposi il signor Giuseppe Deganutti capotecnico di questa R. Scuola agraria, e l'avvenente e leggiadra signorina Ida Brida.

Testimonio all'atto civile del matrimonio era il signor Vardo Giovanni, cognato dello sposo.

Domani seguirà la cerimonia religiosa, e quindi gli sposi partiranno per il viaggio di nozze recandosi a Torino.

Vadano ai novelli sposi congratulazioni e fervidi auguri di lunga e non interrotta felicità.

Da NIMIS

Onorificenza

Ci scrivono, 24, (*n.*):

Presenti le autorità locali e numeroso popolo, venne solennemente consegnata la croce di cavaliere della corona d'Italia al signor Italico Comelli, sindaco di Nimis.

L'attestazione di calda simpatia fu intera e spontanea.

Da FANNA

Fiori d'arancio

Il nostro egregio collaboratore sig. Enrico Carucci, sabato prissimo impalmerà la gentile signorina Massualina Bruna del Re.

Auguri cordiali.

I funerali e il testamento dell'italiano Pagoni

GORIZIA, 25. — I funerali di Luigi Pagoni riuscirono una affettuosa ed imponente dimostrazione di cordoglio per l'immatura perdita dell'ottimo cittadino.

Le precise disposizioni testamentarie del povero Luigi Pagoni, sono le seguenti: Della sostanza, che ascende a circa 71,000 cor., lasciò, come fu detto, crede universale, la Lega Nazionale, facendo poi i seguenti legati: 10,000 corone al civico Istituto degli abbandonati; 500 cor. alla banda civica e 500 cor. al civico Corpo dei pompieri. Nel suo testamento dice che muore italiano.

Cronaca giudiziaria

IN TRIBUNALE

(*Udienza del 25 aprile*).

Pres. Antiga, giudici Cavanzerani e Rossi; P. M. Tonini, canc. Volpe.

Brevissima fu l'udienza di ieri essendochè i due processi ch'erano in ruolo vennero pertrattati in contumacia.

Le revolverate di una ragazza

Non si sarà dimenticato il fatto avvenuto a Cividale a sera avanzata del 18 gennaio a. c.

La ragazza Elena Brusini d'anni 21 sparò un colpo di rivoltella contro il tenente Marcello Battisti dell'8. alpini.

L'imputata non si presenta all'udienza e si procede in contumacia.

Viene udito il tenente Battisti, che dice d'aver fato all'amore con la Brusini più di due anni fa, ma non le promise mai di sposarla. Essa allora partì con la sorella per Cairo (Egitto) e lui non ne seppe più nulla.

La rivide dopo due anni, nello scorso ottobre. Si parlarono ed essa gli tornò a far menzione del matrimonio. Il tenente tentò tutti i modi per farle capire che ciò non era possibile.

La sera del 18 gennaio scorso passeggiarono a lungo assieme; la Brusini tornava sempre sul discorso del matrimonio.

Chiacchierando sempre dello stesso argomento si accorsero ch'erano già le 22. Egli le disse che andasse a casa, ma la ragazza volle fare ancora una camminata verso la stazione. Mentre egli andava avanti essa gli teneva dietro e ad un certo punto il tenente sentì la detonazione prodotta da un colpo di rivoltella e s'accorse d'essere rimasto ferito nella schiena. Voltato si vide la Elena tutta sconvolta che teneva in mano una rivoltella.

Il tenente la rimproverò e le disse che ora doveva andare dal medico, ed essa volle seguirlo.

Si recò dal dott. Sartogo (saranno state circa le 23) e fortunatamente gli venne constata una ferita molto leggera. Dopo uscito dalla casa del medico accompagnò la giovane alla sua abitazione.

Il dott. Pietro Sartogo depone sulla entità della ferita che, conferma essere stata leggera.

Condolo Luigia, d'anni 35, padrona di una sartoria a Cividale. La Brusini lavorò da lei. Seppe che alle sue compagne di lavoro diceva che il tenente Battisti doveva sposarla, guai a lui se non l'avesse sposata!

Il P. M. propone mesi 6 di reclusione e L. 73.20 di multa, applicando il perdono.

Il Tribunale conferma pienamente le proposte del P. M.

Contrabbando

De Puto Andrea, pure contumace, fu trovato il 19 dicembre 1910 a Udine in possesso di tabacco estero.

Venne condannato a L. 71 di multa e negli accessori.

Pretura del I Mandamento

Pretore Giorgi, P. M. Montanari, canc. Torracca.

Ingiurie, diffamazioni e minaccie

Tutti gli imputati sono di S. Osvaldo e precisamente:

D'Agostino Giacomo fu G. B. d'anni 26, seggiolaio, D'Agostino Rosa nata Dominissini di anni 22 moglie del precedente, Ambram Anna nata Benedetti d'anni 25 tessitrice, sono accusati di aver gravemente ingiuriato il 16 febbraio a. c. Faustini Lodovico e Faustini Anna, ed oltre di ciò di aver loro imputato il fatto diffamatorio di aver messo acqua nel latte e di essere stati condannati a L. 51 di multa, ed i primi due di aver proferito minaccie contro Lodovico Faustini.

Il D'Agostino venne assolto dalla diffamazione per non provata reità e assolta pure la di lui moglie Rosa anche per le minaccie.

Condannato il D'Agostino per ingiurie e minaccie a L. 100 di multa, la Rosa per ingiurie a L. 50 ambidue nelle spese, ecc.

Anna Ambram venne dichiarata responsabile di diffamazione e ingiuria e condannata a mesi tre di reclusione e L. 150 di multa più le spese, ecc.

Querela e controquerela

Tellini Adele di Alessandro di anni 19, era imputata di aver il 7 marzo 1911, ferito con le forbici Duilio Bertossi.

La ragazza aveva poi sporta querela contro il Bertossi, avendola questi diffamata andando dicendo in pubblico che la stessa era stata sua amante.

La Tellini ritirò la querela ed essa venne assolta per non provata reità.

CAVALIERI O TREPASSA A VOLO LA FRONTIERA

La prima vittoria d'un pilota aviatore friulano

(*Dal nostro inviato speciale*)

Il simbolo ad ogni costo

SANTA MARIA LA LONGA, 25, (mattino). — Affermiamo il simbolo nel fortuito coincidere delle date e dei fatti. Oggi, giorno di San Marco, patrono dell'antica gloria e dell'antica forza veneta, e mentre Venezia, non più sposante con il mare le navi gettando l'anello nuziale tra i flutti adriatici, donava all'incrociatore da guerra intitolato al suo Santo la bandiera di combattimento: Alberto Cavalieri, l'aviatore nato in questa estrema plaga, attraversava le vie del cielo che non conosce confini e faceva balenare ai fratelli «al di là» il velivolo bellissimo dipinto con i tre colori della patria.

Un monello, gironzando la sera innanzi intorno al velivolo, mormorò ad un altro:

— Bianco, rosso e verde... che saluto per gli austriaci!

E l'altro:

— Vedi, s'io avessi un soldo lo spenderei tutto per l'aviazione.

Il secreto

I preparativi del volo erano stati condotti con secretezza e con circospezione. Non si sa mai; Usuelli fu trattenuto quasi un giorno dai nostri alleati che s'impennano ad ogni volo di mosca... figuriamoci di velivolo!

Con questo, però non vogliamo dire che in tutti quanti parteciparono alla impresa, fosse lo stato d'animo del cospiratore e ancor meno quello d'un prossimo martire. Anzi, qualche scettico impenitente, sorrideva; intendiamoci: non di chi s'accingeva all'ardua e perigliosa impresa, ma del secreto che correva sulle labbra di tutti e delle frasi dei fanciulli che esprimevano, anche, il pensiero di molti adulti.

L'improvviso placarsi dei venti impetuosi fece che la gran prova venisse compiuta nel giorno sacro al patrono San Marco. Lezione forse agli scettici perchè credano e sperino?

Vigilia

Alberto Cavalieri doveva tentare il suo volo sin dalla sera innanzi. Tutto era pronto per la prova. L'ampio e snello velivolo, dalle ali che erano una grande bandiera, spiccava, coperto da candida tela nel verde cupo del prato. Il sole splendeva, ma incerto e velato da nubi leggiere; a tratti qualche goccia di pioggia cadeva. Il vento attraversava sibilando le campagne e s'innalzava nel cielo in gorghi e vortici mortali per chi avesse voluto volare.

Alberto Cavalieri, indossante una candida maglia, sedeva pensoso su un rialzo di terra. La sua maschia e ossuta fronte era solcata da rughe, gli occhi, corruschi, mandavano baleni di desiderio e d'impazienza. Il tempo stringeva, per lui, che deve trovarsi a Bergamo tra breve. La grande prova, nel paese che lo vide nascere, avrebbe dovuto ancora essere procrastinata?

I gelidi venti battevano l'ampia radura, sempre più imperversanti.

Qualche nube cominciò ad accavallarsi ad un altra; da lungi, un punto nero dall'orizzonte rivelava il temporale.

Di mala voglia Alberto Cavalieri fece trasportare il velivolo in una specie di *hangar* portatile.

Era deciso. Si sarebbe volato all'indomani, nel giorno di San Marco. O non ha egli per simbolo il leone alato?

Antelucana

Si dovrebbe dire che il santo patrono di Venezia e delle terre che furono sue, abbia nella notte disperso ogni vento.

Il mattino di oggi era calmo e magnifico. Non una foglia ondeggiava mossa da minima brezza. La natura era immobile e solenne. Mentre vertiginosamente filavamo da Udine a qui, nell'incandescenza della magnifica aurora, sembrava, tanta era la quiete della campagna deserta, che d'improvviso, nell'assenza degli uomini, gli antichi miti d'Italia dovessero risorgere e fauni caprigni e candide ninfe stessero per venire a convegno. Solo il trillo dei rusignuoli s'udiva a quando a quando.

Ma ecco che al gomito della strada snodantesi bianchissima, tra il verde delle praterie, vediamo gran folla e distinguiamo i colori del velivolo e udiamo palpitare possente il suo metallico cuore.

Poco lungi, un gran mucchio di fieno incendiato solleva fumo, fiamme e faville che serviranno di guida all'aereo pilota sulla via del ritorno.

Il momento è opportuno. La partenza è imminente. Nella nostra automobile trovano ospitalità i rappresentanti dell'*Illustrazione Italiana*, del *Carlino* e del *Secolo* che organizzarono la gita aerea.

Sale a bordo anche un medico.

Sono le sei e trenta.

Il volo

Ci lanciamo a gran corsa verso il confine. Cavalieri partirà tra dieci minuti.

Lungo il tragitto tutti stiamo col capo all'insù spiando nell'aria, scrutando tra le nubi dorate che si staccano e si aggruppano e si sovrappongono sul cielo azzurro. Traversiamo velocemente Palmanova, che è tutta in piedi, affacciata alle finestre o sugli spalti in attesa del volo.

A circa cinquecento metri fuori della città, uno di noi grida d'aver visto il velivolo. Non ostante la rapidità della corsa, siamo tutti in piedi sui sedili. Scorgiamo nell'altissimo cielo una lineetta nera, orizzontale che s'approssima a noi, ingrandendosi. Dopo qualche istante sembra un falco librantesi in vista della preda.

Il velivolo è rapidissimo; lo scorgiamo a circa duecentocinquanta metri d'altezza: udiamo distinto il rombo del motore e vediamo il roteare dell'elica. Unanime, un grido di saluto sgorga dai nostri petti!

La nostra automobile fila velocissima. I nostri occhi son beati dalla meraviglia che vedono; i nervi, tesi nella voluttà dell'ebrezza aerea.

Il velivolo a un punto, volteggia a grande voluta, e sulle ampie sue ali rifrangesi il dorato raggio solare. I colori della patria splendono sotto il dardeggiamento improvviso. Immensa è la nostra emozione.

Ma di repente il velivolo pare s'avvicini al sole come il figlio di Dedalo e scompare ai nostri sguardi.

Al confine

L'automobile d'improvviso si ferma. Che è?

Siamo al confine.

Gridiamo ai doganieri: — Fate presto! seguiamo l'aereoplano! Lo avete veduto?

— Sì, sì, è bellissimo!

Non ostante l'ammirazione è d'uopo sostare qualche minuto per le consuete pratiche. Il ricevitore dell'ufficio prende senza contarli i biglietti di banca per il solito deposito e ci lascia proseguire con un saluto e un augurio.

Proseguiamo per un lungo tratto senza scorgere il velivolo.

Qualcuno di noi comincia ad essere in apprensione. Ma presso Visco alcuni contadini ci gridano d'avere scorto l'intrepido navigatore dell'aria. Dopo qualche istante lo vediamo anche noi, filante con la velocità iniziale. Proseguendo oltre Visco nuovamente il velivolo scompare.

Ma non temiamo più. E' subentrata in noi immensa fiducia nella riescita dell'impresa.

La nostra automobile divora il terreno.

Eccò il velivolo. Eccolo che ricompare.

Il ritorno

E' quella la via del ritorno. I colori della patria son nuovamente dardeggiati dal sole. Il ritorno è rapidissimo. La folla che gremisce i cigli della strada maestra batte le mani e agita i cappelli in segno di saluto.

Nella piazza di Visco viene issato lo stendardo azzurro del Comune.

All'uscita del paese sentiamo una voce vincere il fragore dell'automobile gridando: evviva all'Italia!

Al confine, i doganieri, che non sono quelli di Heine, ci sono incontro con la busta del denaro e i documenti. Rientriamo oltre la nostra dogana indisturbati sempre seguendo con lo sguardo l'aviatore.

All'entrata di Palmanova, uno squadrone di cavalleggeri ci costringe a procedere al passo. Pur tuttavia qualche cavallo si spaventa.

Alla fine possiamo proseguire con velocità. Ma l'aviatore deve aver già toccato terra. Dopo Palmanova, il fumo del fieno incendiato è di guida anche a noi. In un baleno siamo al punto d'arrivo.

Giornale di Udine (171)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

E diffatti, già da molti giorni madamigella Bianca impiegava tutte le sue facoltà nell'opera di seduzione, che doveva far cadere alle sue ginocchia Marziale di Sairmeuse.

Dopo essersi avanzata tropp'oltre, con una meditata inconseguenza, sicura dell'impressione prodotta, essa batteva in ritirata, manovra troppo semplice per non essere d'infallibile riuscita.

Quanto prima erasi mostrata viva, spiritosa, civettuola, pazza, altrettanto divenne poi, ad un po' per volta, timida e riservata. L'educanda stordita parve cancellarsi sotto la vergine.

Essa rappresentò per Marziale, e con qual perfezione! la commedia divina del primo amore.

Egli potè ammirare l'ingenua verecondia e le caste apprensioni di un cuore che sembrava schiudersi per lui. Appena egli compariva, madamigella Bianca arrossiva e taceva. Per una parola si confondeva. Non si videro più gli occhi di lei che attraverso le seriche frangie dei suoi sopraccigli.

Chi le aveva insegnato quella politica della civetteria più raffinata? Si suol dire che il convento è una gran scuola.

Ma ciò che non aveva appreso, ciò che ignorava, si è che i più scaltri restano presi alla pania delle loro menzogne, e che i più grandi comici finiscono sempre col pianger davvero.

Essa lo comprese una sera in cui una burla del duca di Sairmeuse le rivelò che Marziale andava tutti i giorni da Lacheneur.

Ciò ch'essa risentì in quel momento non poteva paragonarsi al fremito di gelosia, ma piuttosto di collera, che già l'aveva agitata.

Fu un dolore acuto, aspro, intollerabile, la sensazione d'una lama rovente che strazia le carni.

La prima volta, pensando a vendicarsi, aveva potuto conservare il suo sangue freddo; ma questa volta non le fu possibile.

Per non tradirsi, dovette abbandonare precipitosamente la sala, correre nella sua stanza e rompere in singhiozzi.

— Non mi amerebbe forse? sclamò.

Questo pensiero l'agghiacciava, ed essa, l'orgogliosa ereditiera per la prima volta dubitò di se stessa.

Pensò che Marziale era abbastanza nobile per ridersi della nobiltà, troppo ricco per non disprezzare il danaro, e ch'essa medesima non era nè così bella nè così seducente come si credeva e come la dicevano i suoi adulatori.

Essa poteva non essere amata... trovava di non esserlo.

Tuttavia nella condotta di Marziale, e Dio sa con quale fedeltà la sua memoria gliela ricordava da una settimana, ogni cosa contribuiva a rassicurarla.

Egli non si era formalmente dichiarato, ma era perfettamente chiaro che le faceva la corte. Le sue maniere con lei erano quelle del più rispettoso, ed allo stesso tempo del più caldo amatore. In certi momenti ella era riuscita ad ispirargli un dolce turbamento, n'era sicura. Gli sembrava di sentir ancora il tremito della sua voce in qualche espressione che le aveva mormorato all'orecchio.

Madamigella Bianca stava quasi per rassicurarsi, quando l'improvviso ricordo di un colloquio sorpreso fra due sue congiunte rischiarò le tenebre in cui si dibatteva.

Una di quelle due donne raccontava piangendo che suo marito, da essa adorato, aveva una relazione prima del suo matrimonio, e ch'ei non l'aveva rotta.

Legittima sposa, ella era circondata di premure e di rispetti; le si faceva, poveretta, la carità delle apparenze, ma l'altra... l'altra aveva la realtà, l'amore.

Quella povera donna aggiungeva ancora che una tal situazione la rendeva la più miserabile delle creature ch'essa nullamento si rassegnava e divorava in silenzio le sue lagrime, temendo che alla prima parola di rimprovero, suo marito l'abbandonasse o cessasse di contenersi.

Questa confidenza, altre volte aveva fatto ridere madamigella Bianca, ed allo stesso tempo ne aveva provocato lo sdegno.

— Si può essere infami fino a tal segno?... aveva detto.

Ora bisognava riconoscere che essa aveva ragionato della passione come un cieco nato ragiona della luce. E diceva:

— Chi mi assicura che Marziale non pensi già a condursi come il marito della mia parente?...

Ma, come un tempo ogni cosa le sembrava doversi preferire all'ignominia d'un amore diviso.

— Bisognerebbe allontanare Marianna, pensava, sopprimerla... ma come?

Erasi già fatto giorno da un pezzo, e madamigella Bianca deliberava ancora, esitando fra mille progetti contradditori, gli uni più impraticabili degli altri.

Per richiamarla alla realtà, non ci volle altro che una cameriera, la quale si presentava con un mazzo enorme di rose che le mandava Marziale...

— Come! madamigella non si è coricata?... disse la giovane sorpresa.

— No... mi sono addormentata su questa sedia e mi sono svegliata adesso... ma è inutile parlarne.

Prese le rose e, disponendole in un gran vaso del Giappone, Bianca bagnava coll'acqua fresca le sue palpebre rosse delle prime lagrime veramente sincere ch'avesse pianto da quand'era al mondo.

A che pro?... Quella notte d'angoscie e di solitarii disdegni aveva pesato più che un anno sulla fronte dell'orgogliosa ereditiera.

(*Continua*)

La prima vittoria

Cavalieri è tranquillo e sorridente come se nulla fosse: tutti si congratulano con lui, lo abbracciano, gli stringono la mano.

Un amico lo prega di posare all'obbiettivo in gruppo con gli organizzatori, tra le ali aperte e ferme del velivolo.

Cavalieri non si è spinto sino a Gorizia, sembra a causa della nebbia. Però è passato su Visco, Cormons, Gradisca e Medea.

Ha volato oltre Isonzo; da lungi contemplò l'Adriatico, vide Monfalcone, l'isola di Grado, e il biancheggiare, nella gran quiete, della basilica d'Aquileja.

Il volo è durato ventisette minuti. Cavalieri, partito alle 6.40 fu di ritorno alle 7.7.

Il bel velivolo, ancora fremente, come un destriero dopo la corsa, rimane, all'aperto, nel prato.

Cavalieri sale nella nostra automobile e vien con noi a Palmanova. Gli organizzatori del volo, telegrafano e telefonano la notizia.

E la mattinata aviatoria si chiude con lo spumeggiare della dorata augurale *champagne*.

E' una specie di battesimo. Il brindisi della prima vittoria.

g. b.

CRONACA CITTADINA

I giurati

per la prossima sessione della Corte di Assise che si aprirà il giorno 16 maggio p. v.

EFFETTIVI

Zoratti Angelo, S. Odorico di Aviano; Cristofoli Ado di Dom. S. Giorgio di Nogaro; Masciadri Stefano fu Pietro, Udine; Liccaro Vincenzo di Ant. S. Pietro al aNtisone; Fancello Mariano fu Bern. S. Vito al Tagliamento; Leonarduzzi Romolo di Antonio, Ciani Vincenzo fu Giacomo di Colloredo di Montalbano; Zilli Eugenio di Luigi; Tamburlini Antonio di Giuseppe, Mortegliano; Spilimbergo nob. Adolfo di Luigi, Deotti Pio di Giovanni, Gropplero conte Andrea, Barburini Ermenegildo di Giuseppe, Reana; Di Prampero co. ing. Carlo, Marcotti ing. Raimondo, Martina Enrico Giuseppe di Valentino, Dolfini Antonio di Giusto, Azzano Decimo; Moretti Pietro fu Ant. Muzzana; Gasparini Giuseppe di Dom. Barcis; Omet Cesare di Giuseppe, Scala Angelo di Bortolo di Tramonti di Sotto; Marcuzzi Massimino di Francesco, Reana; Martinuzzi Francesco di Paolo, Venier Pietro di Michele, Sedegliano; Pelizzo Silvio Giovanni di Francesco, Furlanetto Giovanni fu Rocco, Pasiano di Pordenone, Girardini avv. Giuseppe, Frossi Guido Dom. di Ant., Premariacco; Calamari Dom. di Lorenzo, Pozzuolo; Grillo Marco di Giovanni.

COMPLEMENTARI

Tomada Canciano di G. B., Mortegliano; Pez Olindo di Ermanno, Porpetto; Fioritto Federico di Fed., Feruglio Luigi di Giuseppe, Feletto Umberto, Dorigo Giovanni di Isidoro, Matiz Angelo fu Giovanni, Paluzza; Levis Umberto di Ant., Muroni Pilade fu Rocco, Moggio; Menis Luigi fu Angelo, Artegna; Ietri Guglielmo di Pietro, S. Giorgio di Nogaro.

SUPPLENTI.

Segala rag. Ivo di Giuseppe, Orlandi Pietro di Giacomo, Mazzolini Floriano di Leonardo, Pierpaoli prof. Nazzareno di Luigi, Braidotti Aurelio, Mestroni Luigi, Florio conte Filippo, Ferrari Giuseppe, Carlini Antonio, Lescovich Sabino.

Deputazione provinciale

(Seduta del 24 aprile).

La prossima seduta del Consiglio provinciale

Approvò l'ordine del giorno e le relazioni per gli affari da trattarsi dal Consiglio provinciale nella seduta indetta per l'8 maggio 1911.

Lavori stradali

Autorizzò l'esecuzione di lavori di sistemazione della scarpata stradale entro l'abitato di Gleris (S. Vito al Tagliamento) lungo la provinciale Casarsa-Cordovado.

Derivazioni d'acqua

Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta E. Grimaldi di Genova, per derivazione, a scopi industriali, di m. c. cinque di acqua al minuto secondo dal Fella in Comune di Pontebba, nella località denominata « La stretta di S. Rocco ».

Idem, sulla domanda dell'ingegnere Aristide Zennari per derivazione, a scopi industriali, di m. c. 2.50 d'acqua al m", dal torrente Cimoliana in Comune di Cimolais, ottenendo mediante un salto di m. 180 la potenza dinamica teorica di 6000 cavalli.

Idem, sulla domanda della ditta Cendoni Antonio di Nimis, per derivazione d'acqua dal Torre sotto Molinis per scopi industriali.

Per i maniaci poveri

Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di 2 8alienati poveri appartenenti ai vari Comuni del Friuli.

Nomina di delegato

Nominò il sig. Rodolfi avv. cav. Pietro, delegato provinciale nella Commissione amministrativa del Consiglio delle opere idrauliche di terza categoria per sistemazione del torrente Fella di fronte all'abitato di Pontebba.

Svincolo di cauzione

Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata per l'appalto della quinquennale manutenzione 1906-10 della strada provinciale triestina, già assunta dalla ditta Angelo Angeli di Palmanova.

La macellazione nel Manicomio

Prese atto del conto riassuntivo delle spese relative al servizio macellazione nel Manicomio provinciale, servizio che fu nel 1910 esercitato in economia, dal quale risulta che durante il detto anno la carne di manzo venne a costare L. 1.63332 al chilog. e quella di vitello L. 1.55.07.

Affari vari

Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, Manicomio e Ospizio Esposti.

La festa di San Marco

Ieri la festa di San Marco fu celebrata in città con la chiusura dei negozi nelle ore pomeridiane. In molti stabilimenti fu sospeso il lavoro.

La città aveva aspetto festivo.

Una distorsione

Ieri sera alle ore 18 venne medicato all'ospitale il ragazzo Angelo Robin di Giuseppe di anni 15, giornaliero, che accidentalmente sul lavoro si era prodotto una distorsione al piede destro dichiarata guaribile in 10 giorni dal dott. Commesotto.

Il Grande Spettacolo Ginnastico

Domenica 30, alle ore 17, sul Campo dei giuochi avremo uno spettacolo veramente eccezionale. Si presentano le squadre che parteciperanno al concorso ginnastico di Torino. In complesso saranno circa 150 baldi giovanotti, fra cui vi sono anche delle graziose ragazzine (allieve), ed una squadra militare. Il programma che daremo un'altra volta, attraentissimo, e lo scopo a cui tende la festa, fanno sperare che il pubblico accorrerà numeroso ad ammirare gli sercizi, ed a incoraggiare le due Società ginnastiche udinesi, che non badono a spese ed a sacrifici, quando sanno di poter fare onore alla città di Udine.

Società Alpina

E' stata indetta per sabato e domenica prossima la seguente gita:

Salita del m. Matejur (m. 1645).

Ore 20 part. dalla stazione di Udine a 20.28 arrivo Cividale ove si pernotterà.

Ore 4 sveglia, ore 5 partenza in vettura; ore 6.30 arrivo a Loch da dove si proseguirà a piedi per Mersino e Sella di Clavizzo ive si riposerà mezz'ora; ore 11.50 arrivo alla vetta — colazione al secco —; ore 13.30 discesa per Montemaggiore e Sarogna donde in vettura si proseguirà per Cividale per prendere il treno delle 18.47 che arriva a Udine alle 19.20.

Nozze auspicate

Ieri avanti l'assessore nob. Giovanni della Porta fu celebrato il matrimonio della contessina Egle Bellavitis figlia del conte cav. Antonio e della compianta contessa Elena, nata nob. Fabris, che fu per tanto tempo apprezzata collaboratrice del nostro giornale, col signor Gio. Batta Salice di Pordenone.

Oggi seguirà il matrimonio religioso. — Auguri.

*** Nel pomeriggio di ieri l'assessore Co. Giovanni della Porta funzionante da Ufficiale di Stato Civile ha unito in matrimonio l'egregio sig. G. B. Solero farmacista di qui con la graziosissima signorina Anna d'Este.

Il rappresentante del Sindaco regalò agli sposi la penna d'oro con cui fu firmato l'atto nuziale e quale ricordo della cerimonia furono loro presentati la copia dell'atto di matrimonio stesa su pergamena ed il libretto di famiglia legato in *pelouche*.

Alla coppia felice auguri vivissimi di felicità ed alle rispettive famiglie congratulazioni.

*** Pure ieri si sono uniti in matrimonio: il distintissimo ingegnere Osualdo Mazzolini con la gentilissima signorina Margherita Dormisch figlia al noto industriale signor Francesco.

Lo sciopero dei braccianti addetti al forte di Santa Margherita

Continua lo sciopero dei braccianti addetti ai lavori del forte di Santa Margherita. Nella mattina di ieri due commissari della Camera del Lavoro si recarono sopra luogo per cercare un accomodamento con l'imprenditore.

Per il momento però la situazione rimane stazionaria non volendo la ditta imprenditrice accedere alle domande degli operai.

Invece del bersaglio colpisce....

In un tiro a segno ambulante, tenuto da un francese, un tiratore non troppo pratico lasciò inavvertitamente scattare il grilletto di un Flobert, ma il proiettile invece di andare sul disco del bersaglio andò a colpire la natica sinistra della ragazzina Maddalena Sause di 14 anni di Paolo nativa di Sause in Francia.

Fu trasportata all'Ospitale alle ore 20; il dott. Commessatti la visitò, e la fece accogliere nel Pio Luogo.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera e domani programma straordinario composto di 5 proiezioni:

1. *Pathè Journal N. 106*: Interessante rivista dei fatti più salienti avvenuti recentemente nel mondo.
2. *Miss Harry* - Acrobata - Film a colori naturali della Casa Pathè Freres.
3. *Ai bei tempi della Bohème* - Commedia tratta dal romanzo di Musset.
4. *Notte terribile* - Azione romantica.
5. *Un matrimonio a vapore* - Soggetto comicissimo.

ARTE E TEATRI

La stagione d'opera al Minerva

Sansone e Dalila conquista sempre più il vivo interesse del nostro pubblico entusiasta della sua musica profondamente ispirata e dell'esecuzione che dell'opera si dà al nostro Minerva, sotto la sapiente direzione del maestro Guarnieri. Anche ieri sera applausi vivissimi e continui a tutti gli interpreti ed al maestro.

Giovedì serata del valentissimo baritono dott. Cesare Formichi il quale, prima del primo atto, canterà la *Preghiera* nell'opera *Guglielmo Tell*.

Accompagnerà al piano il maestro Vertova.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I Reali di Svezia a Palazzo Margherita

ROMA, 25. — Alle 13.55 il Re e la Regina di Svezia ed i rispettivi seguiti ed i personaggi italiani che formano il seguito d'onore dei Sovrani svedesi durante il loro soggiorno a Roma, si sono recati in cinque berline di corte, precedute da un battistrada, a Palazzo Margherita in via Veneto per visitare la Regina Madre. I Sovrani sono stati introdotti alla presenza della Regina Madre dal marchese Guiccioli e dala mahrchesa di Villamarina.

La Regina Margherita, circondata dalle dame, dai gentiluomini della sua Corte e delle dame di Palazzo, si è trattenuta in lungo e cordiale colloquio con i Sovrani di Svezia, i quali alle 18 meno 5 minuti insieme col seguito hanno fatto ritorno al Quirinale.

Le parole di Nathan a Re Gustavo

ROMA, 25. — Quando il Re d'Italia ha presentato al Re Gustavo il sindaco Nathan, questi ha rivolto al Sovrano svedese il saluto di Roma assicurandolo che è di grande ed intima soddisfazione per la cittadinanza di Roma ospitare i Sovrani della Svezia, lottatrice gloriosa per la libertà ed antesignana di progresso civile nella sua vita nazionale. I Sovrani, i quali vengono a partecipare con noi alla festa che commemora la costituzione dell'unità della Patria. « Siano le Vostre Maestà, conclude il sindaco Nathan, le benvenute e si degnino di accettare il pane ed il sale del nostro affettuoso rispetto ».

Il Re di Svezia rispose esternando tutto il suo compiacimento per aver potuto realizzare un suo antico desideria, quello di venire in Italia, compiacimento reso anche maggiore dal fatto che in questo momento l'Italia commemora la costituzione della propria unità, cara anche alla sua nazione. Il Re Gustavo ha espresso quindi con grande effusione i suoi ringraziamenti alla cittadinanza per l'affettuoso saluto rivoltogli per mezzo del suo primo magistrato.

Il progetto per la riforma elett. darà lunga vita alla presente legislatura

ROMA, 25, (notte). — La *Tribuna* circa il progetto di riforma elettorale dice che gli studi proseguono alacri e che il nuovo disegno di legge sarà improntato ai criteri espressi dall'onor. Giolitti alla Camera.

Presto si congloberanno tutte le disposizioni principali, e poscia verrà data forma definitiva al progetto. Il quale verrà presentato alla Camera alla fine di maggio o al principio di giugno.

Poscia il progetto passerà agli uffici la cui commissione riferirà alla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari, e cioè in novembre o dicembre.

La grande discussione parlamentare si suppone accadrà nel 1912.

Tale discussione si prolungherà parecchi giorni; poscia il progetto verrà sotto posto al Senato. E alla fine del 1912 potrà essere approvato.

In questo caso verrà iniziata la compilazione delle nuove liste elettorali, lavoro che porterà via tutto il 1913.

Prevedesi che questo progetto prolungherà l'attuale legislatura oltre il termine regolare e cioè il marzo 1914.

Il congresso agrario nazionale

BOLOGNA, 25. — Il congresso agrario nazionale, inauguratosi il 23 u. s. dopo aver svolto il programma dei lavori nelle sedute tenute nei giorni 23 e 24, ha tenuto stamane la sua ultima riunione.

Tenne un applauditissimo discorso l'avv. Carrara, sull'indirizzo politico della confederazione, dopo il quale è stato approvato per acclamazione un ordine del giorno nel quale il congresso fa voti che nella conquista dei pubblici poteri i rappresentanti, agrari, pur alleandosi coi partiti affini, non venga meno ai propri concetti direttivi.

Si passa poi alla discussione dell'ultimo tema all'ordine del giorno, del quale è relatore l'avv. Sturani. Esauriti così i lavori, l'assemblea su proposta del presidente Valentini vota un plauso al conte Cavazza presidente della confederazione e organizzatore infaticabile di questa riunione. Il co. Cavazza ringrazia e saluta gli intervenuti dichiarando chiuso il congresso.

Il soggiorno della missione francese

ROMA, 25. — La missione militare francese, preceduta dal generale Michel si è recata stamane all'Accademia francese a Villa Medici. Nel pomeriggio la missione visitò l'esposizione di Belle Arti a Valle Giulia e intervenne poi ad una Garden Party offerta dalla Regina Madre a Palazzo Margherita. Questa sera vi è pranzo in onore della missione a Palazzo Farnese.

La flotta inglese a Napoli

NAPOLI, 25. — Questa sera il sindaco ha invitato gli ufficiali inglesi ad assistere alla rappresentazione del *Marcello* al teatro S. Carlo.

Ieri sera alle ore 20 ha avuto luogo a bordo della nave ammiraglia della squadra inglese del Mediterraneo Duncan, il banchetto offerto dall'ammiraglio Lord Ferran alle autorità cittadine e militari.

La ripresa dell'ammutinamento all'Istituto Coletti

VENEZIA, 25, (notte). — Oggi è ripreso l'ammutinamento dei corrigendi dell'Istituto Coletti. Alle 14, quando tutto pareva tranquillo, i corrigendi tumultuarono incendiando sedie e pagliericci.

L'intervento dei carabinieri sedò il tumulto.

In seguito a questi disordini il ministro dell'interno ha disposto per lo invio di un ispettore generale che ne ricerchi le cause.

Canalejas prevede Uno scoppio di fanatismo nel Marocco

MADRID, 25. — Il presidente dei ministri Canalejas dichiarò che la violazione dello *statu quo* nel Marocco mediante l'invio di truppe francesi, è cosa seria. E' più che dubbio che i marocchini accolgano pacificamente l'invasione francese nel loro territorio. Non è escluso che si dieno a predicare la guerra santa. Nel Riff regna come in passato tranquillità perfetta, solo nei dintorni di Ceuta i cabili si fanno la guerra e commettono ladronerie. La Spagna provvide perciò ad un rinforzo di quella polizia. L'arrivo di francesi travestiti a Larrache avrebbe provocato grande inquietudine tra gli abitanti. La Spagna per prevenire disordini manda in quelle acque una cannoniera.

La notificazione della Francia

PARIGI, 25. — Il *Petit Parisien* dice che l'ambasciatore di Francia a Berlino avrebbe notificato personalmente le intenzioni del Governo francese al cancelliere tedesco. La stessa notificazione fu fatta a tutte le altre Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

Si suicida con i tre figlioletti

MORLEY, 25, (notte). — La signora Millière d'anni 35, da cinque anni abbandonata dal marito con tre bambini; era stata accusata, a mezzo di lettera anonima, di infanticido.

Nulla però risultò a suo carico.

La signora, colpita anche dal dolore dell'ingiusta accusa, meditò il suicidio. E si annegò nel canale tra Nantes e Bresse, assieme ai tre figlioletti.

UNA CATASTROFE NEL PORTO DI SHANGAI

SHANGHAI, 25. — Due grandi piroscafi cinesi il *Mecpow* e il *Kwanglee* si urtarono causa la nebbia. Il *Mecpow* è rimasto tagliato in due ed affondato. Una quarantina di cinesi sono annegati.

LA FINE DELLA PESTE

PECHINO, 24. — Un decreto del Governo cinese rende noto che la peste è estinta. Il numero delle vittime si fa ammontare a 60.000.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 25. — *Pressione.* — In Europa press. massima 766 al nor-ovest della Spagna, minima 749 in Irlanda e Russia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore il barometro è ulteriormente disceso fino a 3 millimetri, nell'Emilia e Sardegna.

Temperatura — Ancora aumentata, pioggie sul Lazio, estremo sud della Socilia, qualche temporale in Basilicata.

Stamane *Cielo* vario nel Veneto, Toscana, Marche, estremo sud dell'isole; sereno altrove.

Barometro livellato interno a 760.

Probabilità venti deboli prevalentemente settentrionali. Tempo generalmente bello.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CORRIERE COMMERCIALE

IL COMMERCIO NELLA MACEDONIA

(*Agenzia Stefani*)

ROMA, 25. — Da un rapporto del reggente il consolato in Uskub (Macedonia) al Ministero degli affari Esteri si rileva che l'importazione italiana nel Vilajet di Cossovo la quale raggiunge attualmente un valore approssimativo di L. 500.000, potrebbe essere di molto aumentata se gli esportatori curassero seriamente quel mercato.

I prodotti che si potrebbero con successo importare in quel distretto, sono i seguenti:

1. — Alcool. Quello importato dall'Italia è stato sinora trovato di buona qualità ma di cattivo odore.

2. — Biciclette. E' richiesa merce solida ed a buon prezzo.

3. — Caffè. Attualmente arriva tutto da Trieste o da Marsiglia.

4. — Carta. L'Italia manda solo carta da parti o da imballaggio, mentre potrebbe mandare anche carta da scrivere e da stampa.

5. — Cravatte. L'importazione italiana è nulla

6. — Ferramente. Si fa specialmente una grande richiesta di lime.

7. — Fiammiferi. Si farebbero buoni affari con i fiammiferi di legno in piccole scatole tascabili tipo svedese.

8. — Filati di cotone. Le case italiane dovrebbero procurarsi rappresentanti in ogni centro del Vilajet. Potrebbe aumentare l'importazione dei filati color rosso turco e dei filati colorati per calze.

9. — Tessuti di cotone. Sono ricercatissimi i tessuti stampati al prezzo di 40-60 cent. al metro cif. Salonicco, i tessuti satin a 65-100 cent. al metro, i fazzoletti color osso e bordeaux.

10. — Tessuti di cotone. Ricercato il panno detto «sciaiak» nei colori «khaki» e blu chiaro con altezza 138-140 cent.

11. — Tessuti di lino. Ricercata la specialità «fortezza» per rinforzo degli abiti. Le tele stampate potrebbero essere mandate direttamente invece che *Via Salonicco*. Si potrebbe mandare tela *bleu* per le uniformi estive dei gendarmi.

12. — Vini. Sono molti ricercati il Marsala, il Chianti, l'Asti e il Vermouth, ma occorrerebbe che gli esportatori italiani inviassero propri rappresentanti sul mercato e curassero attentamente l'imballaggio.

Dal rapporto del Reggente il Regio Consolato in Uskub si rilevano inoltre alcuni importanti consigli agli esportatori italiani e, tra gli altri i seguenti:

1) affidare la propria rappresentanza ad un buon agente in Uskub.

2) mandare sul luogo almeno una volta l'anno, un viaggiatore che conosca una delle lingue del paese (serbo o bulgaro), nella quale dovrebbero anche essere scritti i listini dei prezzi e la corrispondenza.

3) usare una certa larghezza nell'accordare i fidi per i pagamenti.

4) curare attentamente l'imballaggio

5) far conoscere i prezzi franco Uskub.

6) vendere specialmente al principio a buon mercato per invogliare i consumatori a provare i prodotti.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

25 Aprile (Chiusura)

Rend. Ital. 3.3/4 0/0 contanti	103.92
" " " fine aprile	104.22
" " 3.1/2 0/0	104 29
Azioni Banca d'Italia	1465.—
" Banca Commer. Ital.	866.—
" Credito Italiano	562.—
" Ferrovie Mediterranee	426.—
" Navigazione Gen. Ital.	402.—
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	187.50

" Londra	25.12 1/2
" Svizzera	100.50

Borsa di Genova

(25 aprile (Chiusura).

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	103.96
" " " fine aprile	104.02
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	103.82
Azioni Banca d'Italia	1.462.—
" Banca Commer. Ital.	863.50
" Credito Italiano	558 50
" Ferrovie Meridionali	67[illegible]
" " Mediterranee	426.50
" Navigazione Gen. Ital.	398.—
" Raffi. Ligure Lombarda	367.—
" Acciaierie Terni	1.577.—
" Eridania	726.—
" Ansaldo Armstrong e C.	257.—

Borsa di Parigi

25 Aprile (Chiusura)

mercato irregolare

Rendita francese 3 0/0	.96.—
" Italiana 3.3/4 0/0	103.45
Cambio Londra a vista	25.31
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	81.1/3
Obblig. Ferrovie Lombarde	289.—
Cambio su Italia	99.3/4
Rendita Turca	92.70
Rendita Russa 1891	82.10
" " 1906	106.55
" " 1909	101.00
" Portoghese	66.50
Banca Commerciale Italiana	860.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11 25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 13.11 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - [illegible] A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46 -

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.37 - 13.12 - 16.52 - 20.6 - Festivo 23.8.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.

Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12 25 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.31.